

IL CONVEGNO. Incontro «Abip» per presentare un libro di Marco Dotti

«Regole importanti ma si eviti lo statalismo»

Bazoli: «Bisogna operare per gli interessi generali»
Vitale: «Basarsi su utile e produttività non basta più»

Meno mercato, più regole? L'interrogativo è stato al centro del dibattito organizzato ieri nell'auditorium di Ubi dall'«Associazione Banca lombarda e piemontese» presieduta da Giovanni Bazoli.

Si è partiti dalla vicenda storica, raccontata in un libro da Marco Dotti, della Congrega bresciana che oltre a fare opere pie prestava denaro a tassi contenuti. «Era tramite virtuoso fra i ceti più alti e i meno abbienti» la descrive il presidente Mario Taccolini, docente alla Cattolica. E le banche devono dare un loro contributo, «come accaduto, per esempio, col microcredito per il quale la Congrega si è fatta garante». Secondo il professore della Statale Enrico Minelli non basta farsi domande in astratto, «ma occorre vedere quali istituzioni funzionano e quali no». «Il credito era in passato elemento di equilibrio nella realtà» ha spiegato un altro accademico, Giuseppe de Luca dell'Università di



Un momento della premiazione di ieri sera FOTOLIVE

Milano. Oggi non c'è più equilibrio tra produzione delle risorse, allargamento delle risorse e gestione sociale. La finanza deve ritrovare un senso sociale». Tutti d'accordo, anche l'economista Marco Vitale: «riandare alle radici, quando esisteva la capacità di fare ad un tempo buona economia, buona socialità, buona convivenza può aiutarci a ricercare strade diverse: un'economia basata solo su utili e produttività non funziona più». Solo Giovanni Bazoli è più cauto: «attenzione a non passare da un eccesso all'altro. Le regole sono importanti, però, onde

evitare un ritorno statalistico ed eccessivamente burocratico, sarebbe meglio formare gli operatori a non curare solamente l'interesse individuale ma a guardare l'interesse generale».

L'associazione ha consegnato quattro borse di studio per meriti scolastici a Claudia Botti del liceo scientifico Madonna della neve di Adro, Cristina Brotto uscita dallo scientifico bresciano delle Orsoline, Elena Rovetta del classico Berchet di Milano, tutte ex di quinta, più Maria Chiara Plona della terza dello scientifico Golgi di Breno. ♦ M.B.